

E l'USI si attiva

Sorpresa! L'italiano avvicina gli elvetici

Soggiorni linguistici di studenti romandi e svizzero tedeschi all'Università di Lugano: un successo
Diamo la parola alle famiglie di accoglienza e ad alcuni giovani che hanno fatto questa esperienza

DI MORENO BERNASCONI

«La tutela dell'italianità e della sua cultura è un dovere morale, soprattutto guardando Oltralpe». Con queste parole il presidente dell'Università della Svizzera italiana aveva presentato lo scorso mese di maggio il nuovo bachelor in Lingua Italiana che l'USI offre da settembre di quest'anno e che va ad affiancare master e dottorato dell'Istituto di studi italiani diretto dal professor Carlo Ossola. Bisogna dire che l'USI non ha perso tempo per onorare l'impegno preso. Prima ancora dell'inizio dei corsi si è infatti attivata nelle ultime settimane per organizzare soggiorni linguistici in Ticino per studenti di italiano iscritti nei licei della Svizzera tedesca e francese. L'iniziativa risponde certo al bisogno di far conoscere la nuova offerta dell'Università della Svizzera italiana ai giovani che studiano italiano nei licei oltralpe e stanno per scegliere il luogo dove fare il bachelor. Essa esprime però anche la consapevolezza di una corresponsabilità, se non di un ruolo preminente, nella promozione della lingua italiana in Svizzera. L'USI è infatti l'unica università italofona fuori dall'Italia e la terza lingua nazionale, diventando lingua di una università svizzera, acquista ipso facto uno status che ne rafforza il peso specifico, culturalmente e istituzionalmente. Gli scambi linguistici hanno lunga tradizione in Svizzera. Storicamente sono sempre stati un metodo privilegiato per rafforzare i vincoli confederali. In tempi in cui la mobilità non era certo sviluppata come oggi, le generazioni dei nostri nonni e genitori - indipendentemente dalle classi sociali - usavano svolgere stage lavorativi o di studio in altre regioni svizzere e ritornavano arricchiti da una conoscenza almeno passiva della lingua dei nostri confederati. Ma soprattutto arricchiti di contatti che avvicinavano i cittadini svizzeri fra loro al di là degli steccati linguistici. Oggi gli scambi linguistici all'interno della Svizzera tendono ad essere sostituiti con scambi linguistici nei Paesi limitrofi. Un'apertura certo importante per i nostri giovani, ma che rischia di obliare il fatto che francese e tedesco si parlano non solo a Parigi e a Berlino ma anche a Ginevra o a Zurigo. Ben venga quindi l'iniziativa dell'USI che cade in un momento in cui diversi Cantoni riducono l'offerta di corsi della terza lingua nazionale. Nella situazione attuale, infatti, non basta un'operazione di pura denuncia dell'operato dei Cantoni che tagliano l'italiano dai loro curricula scolastici. La difesa non basta. Ogni contributo concreto e propositivo volto al rilancio dello studio dell'italiano in Svizzera è prezioso. C'è da augurarsi che le famiglie ticinesi si mostrino anche in futuro interessate e disponibili a scambi linguistici dei loro figli con studenti d'oltralpe



IMPORTANTE DIALOGO Gli studenti hanno potuto partecipare ad un vero dialogo culturale con la Terza Svizzera.

(Foto Maffi)

■ Ragazzi della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda che tra di loro parlano in italiano. Una rarità, visto che oggi per la comunicazione tra persone di idiomi diversi si tende a privilegiare l'inglese. Eppure succede. Dove? A Lugano. Ce lo racconta **Nicole Bandion**, responsabile del Servizio orientamento e promozione all'Università della Svizzera italiana e coordinatrice dei soggiorni linguistici tenutisi quest'estate, per la prima volta, al campus di Lugano. La paura iniziale, spiega, era di non trovare abbastanza interessati. Invece, durante le prime due settimane hanno partecipato trenta ragazzi, una decina dei quali sono rimasti per tre settimane: erano più del previsto. Nella nostra zona linguistica, minoritaria nel quadro nazionale, si è creato un bellissimo scambio culturale, addirittura «una sorta di annullamento del Röstigraben grazie all'italiano», osserva Nicole Bandion.

«Sì, sono migliorata»

Ce lo conferma anche la studentessa berne **Michèle Kreienbühl** (16 anni), soddisfatta del suo soggiorno ticinese. «Ho migliorato il mio italiano parlato. Ho conosciuto molte persone e spero di rimanere in contatto anche in futuro con loro». Inoltre ha scoperto il nostro Cantone: «L'anno scorso sono stata per qualche giorno a Locarno in vacanza, ma Lugano non la conoscevo», ci dice. «In questo soggiorno ho visto molto di più, ho potuto fare delle gite e delle attività e conoscere meglio il Ticino». Michèle studia l'italiano da tre anni in un liceo di Berna, perché la nostra lingua le piace e ha deciso di partecipare a questa esperienza, oltre che per migliorare la propria lingua, «per conoscere la Svizzera italiana e provare a vivere in un'altra famiglia».

Uno scambio arricchente

Un contributo fondamentale al progetto è dato dalle famiglie ospitanti, nei confronti delle quali gli organizzatori sono particolarmente riconoscenti. Anche per loro si è trat-



IL PROGETTO

Organizzatori: USI e ASPI (Associazione svizzera dei professori di italiano), con l'aiuto del Dicastero Giovani ed Eventi

Date: 9 - 27 luglio (possibilità di seguire da una a tre settimane)

Programma: 20 ore di corsi a settimana (più due di laboratorio); attività e gite in vari luoghi del Ticino e a Milano; proiezioni di film

Numero di partecipanti: 30

Cantoni di provenienza: 1 JU, 3 VS (1 francofono, 2 germanofoni), 6 SO, 2 GE, 4 ZH, 2 GR, 8 BE, 1 VD, 3 FR

Età degli allievi: 15 - 20 anni

Scuola di provenienza: liceo (con almeno un anno di italiano)

Livello dei corsi offerti: A2 - B2

tato di un'esperienza preziosa, come testimonia la famiglia Eicher, di Caslano, che ha ospitato Michèle per tre settimane. In passato la famiglia ha già avuto occasione di dare alloggio a dei giovani: ha accolto in particolare due ragazze albanesi, studentesse all'USI, per un periodo di rispettivamente quattro e tre anni. «Troviamo che possa essere veramente un'apertura di vedute ospitare altre persone a casa propria: sia per i nostri figli sia per noi entrare in contatto con nuove persone e nuovi modi di essere è un'esperienza arricchente», ci racconta la mamma, **Paola Eicher**. I figli (quattro, dell'età di 18, 16, 14 e 11 anni) hanno potuto partecipare gratuitamente alle attività extrascolastiche offerte dall'USI durante il soggiorno linguistico: anche per loro è stata una grande opportunità e uno svago, afferma la mamma, «il massi-

mo del divertimento è stato indubbiamente il Parco Avventura al Monte Tamaro». Per i ragazzi è inoltre uno stimolo alla scoperta di ciò che si trova oltre i confini del nostro Cantone: «In famiglia cerchiamo di curare questo aspetto, di spingerli a guardare anche fuori dal nostro Ticino: per quanto sia bello è importante anche uscire e vedere altro, allargare le vedute».

Un vantaggio per il Ticino

La signora Eicher è convinta che il progetto rappresenti un'opportunità importante anche per il Ticino: «Ci lamentiamo sempre di essere esclusi dalla Svizzera, ma anche noi ci chiediamo: invece possiamo fare la nostra parte e aprirci al resto del Paese. Questa è un'occasione per farlo». Nicole Bandion sottolinea come un tale progetto permetta di valorizzare l'italiano come lingua nazionale: oggi per studiarlo spesso «si pensa subito ad andare in Italia e ci si dimentica che anche nel nostro Paese si parla italiano».

Il progetto non è nato dal nulla. Dietro ad esso c'è infatti la creazione di una rete di contatti dell'USI con oltre 50 docenti di italiano di Oltralpe, una base preziosa per il futuro: da anni l'USI cerca di promuovere la propria attività anche tramite l'insegnamento della lingua italiana e si avvale per questo del sostegno dei colleghi di altri Cantoni. Addirittura il direttore del liceo di Udorf (ZH), a sua volta insegnante di italiano, ha dato congedo una settimana in anticipo (le scuole finivano soltanto il 15 luglio) a tre studenti per permettere loro di partecipare al soggiorno. Notevole. In fondo, c'è ancora chi crede nell'importanza della nostra lingua e agisce di conseguenza. Indispensabile è stata la collaborazione tra l'USI e gli istituti liceali svizzeri, fra questi i direttori dei due licei di Lugano e quelli d'Oltralpe.

Per Nicole Bandion le premesse per rendere il progetto annuale esistono. Per le Michèle prossime venture.

CATERINA BERNASCONI